

---

## Su il sipario!

### Saluto del Rettore dell'USI Boas Erez

---

#### Fa fede quanto espresso verbalmente

È ancora un giorno di festa all'USI. Dopo la recente posa della prima pietra del nuovo Campus luganese di USI e SUPSI e qualche giorno prima della posa della prima pietra per la nuova sede di IRB, IOR e NSI, eccoci riuniti per la presentazione del Teatro dell'architettura.

È ormai da mesi che questo cilindro si staglia nel cielo di Mendrisio, di fianco al familiare Palazzo Turconi, ma è oggi che alziamo per la prima volta il sipario e presentiamo il Teatro ad un pubblico più vasto che quello degli addetti ai lavori. È anche l'occasione per ringraziare coloro che hanno permesso la realizzazione di questa opera originale. Perché un'opera del genere non si realizza da sola.

Un Teatro dell'architettura, che senso ha? L'Architetto Botta ci ricorda l'ispirazione avuta dai teatri anatomici, strutture solitamente circolari nella quali si effettuavano le dissezioni anatomiche per istruire i medici. Luoghi prima un po' macabri, nei quali si organizzavano traffici di cadaveri e la cui struttura doveva permettere di evitare le cadute di coloro che affetti dallo spettacolo svenivano. Ma se questo fosse un teatro anatomico, quanto qui esposto sarebbe privo di vita. E invece si vuole giustamente mostrare quanto l'architettura sia ancora vitale.

« Su il sipario! » è lo slogan che ha accompagnato una mostra intitolata «Theatrum naturae et artis — Wunderkammer des Wissens» tenutasi all'inizio di questo secolo, presso la Humboldt-Universität di Berlino. La mostra era un invito a scoprire, in uno spazio ristretto, la ricchezza del suo centinaio di collezioni, che raccolgono circa 30 milioni di oggetti.

L'idea del Theatrum naturae et artis è stata promossa da Leibniz, che conscio di alcuni limiti delle classiche biblioteche e dei musei del tempo, e contemporaneo della nascita dei primi teatri anatomici, lo immaginava come un luogo adatto ad accogliere le impressioni viventi e il sapere in generale. Il nostro è un po' così: un teatro della natura e dell'arte, centrato però sull'architettura, la quale sul suo palco entra in dialogo con le altre discipline, le altre scienze, le altre arti.

Per sua natura, la programmazione culturale del Teatro dovrà essere varia ed aperta, è quindi previsto che sia il frutto di una collaborazione tra USI/Accademia e la Fondazione Teatro dell'architettura.

---

In conclusione, permettetemi di dire due parole sulla costruzione. Attraverso i secoli si sono cercati criteri oggettivi per caratterizzare la bellezza, criteri numerici per l'estetica. La sezione aurea, questo rapporto tra le parti di una costruzione che a detta di molti sembra essere presente in molte grandi opere architettoniche tra le quali il Partenone, è uno dei criteri di questo tipo che risalgono all'antichità. Non so se l'Architetto Botta abbia nascosto la sezione aurea nel suo disegno/progetto, ma ad un certo punto mi è sembrato che la relazione tra il budget inizialmente previsto e quello finale rispettasse questo rapporto. Per fortuna il budget iniziale è stato moltiplicato solo per 1,2 e non per 1,6! Questo bell'edificio sarà quindi costato 15.5 MCHF, di cui un investimento di 6 MCHF da parte dell'USI, 2,5 MCHF di sussidi federali e 7 MCHF da diversi contributi privati. Per l'USI la costruzione, la manutenzione e la gestione del Teatro comporta spese nuove per ca. 400 kCHF all'anno. Non è poco, ma noi pensiamo che valga la pena disporre di un amplificatore dell'attività dell'Accademia e di un luogo dove accogliere eventi culturali in una maniera originale, ma che - come sottolineato - si iscrive in una solida tradizione.

Sperando di ritrovarvi numerosi in occasione delle diverse manifestazioni che organizzeremo qui, vi ringrazio per l'attenzione e vi auguro una buona serata.

